



**Domenica 17 aprile 2016**

**Ore 11.00 Incontro con il poeta  
Giancarlo Pontiggia**



ASSOCIAZIONE  
"PAOLO MARUTI"  
ONLUS

Centro Promozione Culturale

**Parole la Mattina  
Anno 2016**

Domenica 17 aprile

Domenica 12 giugno

Domenica 25 settembre

Domenica 13 novembre

Presso:

**Cooperativa Popolare Saronnese** - Sala Conferenze

Via Pietro Micca, 17 - Saronno

**Ore 12.30 l'aperitivo** fornito da :



ISTITUTO ALBERGHIERO  
PREALPI SARONNO

*Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da oltre 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.*

*Quattro gli incontri previsti: un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.*

Tema **“L’INFANZIA CHE ABBIAMO ATTRAVERSATO”**

*Dentro di noi, rannicchiato o sempre in movimento, c'è il bambino che siamo stati. C'è chi, ingenuamente, lo ignora, o ne rinnova la presenza, ma il poeta sa bene che in quel breve e specialissimo periodo della sua vita, nell'infanzia, si è costruita la sua più autentica identità.*

*Certo, c'è chi ne ha realizzato una teoria, una poetica, come il grande Giovanni Pascoli nel suo*

*“fanciullino”, ma molti, e spesso tra i maggiori poeti di generazioni o epoche diverse, di quel bambino, del tempo della propria infanzia, hanno saputo fare un testimone sempre vivo in un periodo in cui la propria essenza dormiva con naturalezza.*

*E proprio per questo, l'infanzia è un tema e un tempo tra i maggiori e decisivi nella storia di artisti e poeti: ieri, come nel presente degli autori contemporanei.*

In collaborazione con:

**Cooperativa Popolare Saronnese**

Con il patrocinio di:



**Regione  
Lombardia**



### **Giancarlo Pontiggia: note bibliografiche**

Nato a Seregno nel 1952, è un poeta, critico letterario e scrittore italiano. Ha studiato Lettere all'Università degli Studi di Milano, laureandosi sulla poesia di Attilio Bertolucci. Redattore di "Niebo" (1977-1981), rivista di poesia e di poetica diretta da Milo De Angelis, ha curato insieme ad Enzo Di Mauro *La parola innamorata. Poeti nuovi* (Feltrinelli 1978).

Poesie, saggi e studi di teoria poetica sono sparsi su numerose riviste, in antologie e volumi collettivi.

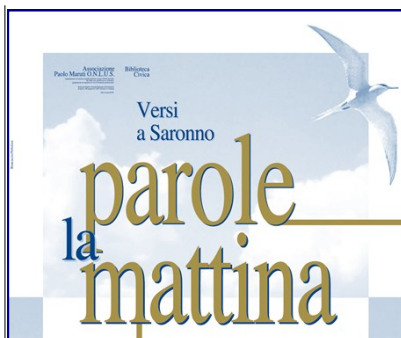
Ha pubblicato due raccolte poetiche (*Con parole remote*, Guanda 1998 - Premio Internazionale Eugenio Montale 1998; *Bosco del tempo*, Guanda 2005), un testo teatrale (*Stazioni*, Nuove Edizioni Magenta 2010), tre volumi di saggi (*Esercizi di resistenza e di passione*, Medusa 2002; *Selve letterarie*, Moretti & Vitali 2006; *Lo stadio di Nemea*, Moretti & Vitali 2013) e una raccolta di interviste

(*Undici dialoghi sulla poesia*, La Vita Felice 2014). Traduce dal francese (Sade, Céline, Mallarmé, Valéry, Supervielle, Bonnefoy) e dalle lingue classiche (Pindaro, Sallustio, Rutilio Namaziano, *Disticha Catonis*). L'intera produzione poetica è stata pubblicata recentemente (2015) per l'editore Interlinea con il titolo *Origini*.

Nel 2010 è stato tra i protagonisti degli Incontri internazionali di poesia di Sarajevo. Attualmente è redattore della rivista "Poesia" e critico letterario per il quotidiano "Avvenire".

Insegna letteratura italiana e latina in un liceo di Milano.





Giancarlo Pontiggia

ORIGINI  
POESIE 1998-2010

con un saggio di Carlo Sini

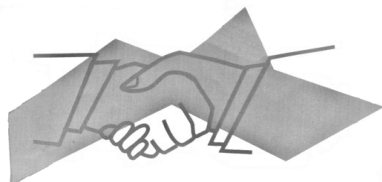
editore

**INGRESSO LIBERO.  
È GRADITO  
UN LIBERO  
CONTRIBUTO  
PER SOSTENERE  
L'INIZIATIVA**



**ASSOCIAZIONE  
'PAOLO MARUTI'  
ONLUS**

**Centro Promozione Culturale**



Vicolo Santa Marta, 9  
21047 Saronno (VA)

**Orari Segreteria:**

Dal Lunedì al venerdì  
Dalle ore 09.30 alle 12.30  
e dalle 16.00 alle 19.00

**Tel.: 02 960 32 49**

Fax: 02 967 07 884

E-mail: [info@associazionemaruti.it](mailto:info@associazionemaruti.it)

[www.associazionemaruti.it](http://www.associazionemaruti.it)

**DOMENICA 17 APRILE 2016, CON I VERSI DI GIANCARLO PONTIGGIA**

**Taceva, l'infanzia,  
come un sito troppo impervio,  
ostile.**

**(Giancarlo Pontiggia)**

**Pontiggia** è uno dei pochi autori che sanno unire la semplicità alla complessità, dote che coincide perfettamente con la raffinatezza e l'acutezza del suo pensiero. La grande conoscenza della poesia e del mondo poetico lo rendono uno dei critici più considerevoli e considerati nel panorama letterario italiano. La poetica di Giancarlo Pontiggia unisce la limpidezza dell'immagine con la ricerca anti-ermetica, con una comunicazione diretta con il lettore, spesso invocato ma mai banalizzato. Le sue poesie esprimono una visione ciclica della vita e della storia: a ogni inverno segue la sua primavera; ogni tempo della storia ha il suo enigmatico disgelo; la sua poesia esprime sì il senso di angoscia e di inquietudine, di prostrazione, di paralisi che si è impossessato da ormai un secolo e mezzo di ogni verso, ma insieme aspira anche a uno sguardo più vasto, a un disegno più ricco, variegato. La nostra anima è ciclica, come cicliche sono le stagioni: il passaggio dalla estate all'autunno ha valore naturalistico e insieme simbolico; designa due visioni del mondo che ci appartengono simultaneamente, pur dispiegandosi nella concretezza di un movimento stagionale. Il sentimento del tempo si introduce in questa dimensione di perennità circolare con la forza argomentante del pensiero, che demolisce ogni nostra illusione, e svela il nostro destino, che è quello di essere insieme natura e anti-natura, di oscillare continuamente tra stati diversi di percezione e di sensibi-

lità: come un giorno fummo gettati nel corpo di un'estate prima, ancestrale, radiosa; così un giorno – per ordine del caso – dovremo lasciare ogni cosa, andarcene per sempre. Ciò che vedi, è per sempre e mai più: era prima di te, sarà dopo; e intanto è solo per te, come fu un tempo di tutti coloro che sono stati spazzati via dall'onda dei secoli. Assistiamo a un attraversamento della giovinezza, contestualizzato metaforicamente nel calore e nella luminosità delle stagioni estive, segnato da una profonda riflessione sul senso del tempo e delle ombre – l'inquietudine, l'insicurezza, il contrasto interiore - che comunque ne sono parte integrante. Poi troviamo un'ambientazione autunnale, una stagione che segue anche l'età più matura dell'autore che, già incline all'auto-riflessione e alla meditazione, certo accentua queste sue peculiarità introducendo nei testi un ritmo ancora più pacato, un evidente bisogno di soffermarsi per verificare in senso antropologico quanto il tempo abbia conservato o cancellato dalla memoria immagini di vita, quanto sia stato importante l'essere presenti in un percorso di passaggio breve qual è, appunto, la vita. Ne emerge che è davvero l'età giovanile che sola si può concedere indugi e contraddizioni, euforia e disagio, certezze e follie attraversate da veli malinconici, da sfumature non ancora nostalgiche, ma leggere sull'umana visione. Nonostante tutto, non si può tornare indietro anche se i luoghi sono gli stessi e resta

**L'aperitivo  
è fornito da:**



**ISTITUTO ALBERGHIERO  
PREALPI SARONNO**

**Via S. Francesco, 13  
02 96 00 580  
[www.istitutoprealpi.it](http://www.istitutoprealpi.it)  
[prealpisaronno@tiscali.it](mailto:prealpisaronno@tiscali.it)**

*solo ciò che è nascosto, che non viene nominato; conta perché nel veicolare i nomi leggeri, segreti, invocati e mai tomati si rispecchia la memoria, anche quella dolorosa, che il poeta vorrebbe poter arrestare ma che fa parte del risveglio necessario che conduce alla verità. Ecco che le parole remote sono dunque quelle che, pur inserendosi nel solstizio d'estate dove esplose la pienezza della luce, si ammantano di ombre e memorie che spengono quasi l'ardore giovanile. Tra la luce e le ombre esiste e resiste, tuttavia, un ampio spazio che è possibile riempire con la parola poetica che tutto riesce a significare. Un Bosco del tempo fitto di intenti e ripensamenti, di esperienze che diventano poesia, di parole originarie e archetipi con cui identificare il pensiero di un autore che non si ritrae, nemmeno, a interpretare e trovare una dimensione vivibile nella stagione invernale, certo la più significativa della vita, anche per la parola. Per quella parola che, a volte, preferisce non nominare le cose, affidarsi al vuoto ma che certo intende dotare la poesia di un'arma efficace per interrogarsi e provare a trovare nuove vie percorribili.*